



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 31/07/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara ;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere b) ed f), l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la notifica emessa in data 19/02/1934 ai sensi dell'art. 5 della Legge 364/1909 al Sac. Bancalari Angelo fu Gio Batta, con la quale veniva sottoposto a tutela l'immobile denominato "Oratorio dei SS.Pietro e Paolo, in piazza S.Bernardo, costruito nel 1772 di una sola navata (pitture del Cambiaso e del Piola; nella sagrestia, S.Pietro e Paolo, del secolo XV)" a GENOVA;

VISTA la notifica emessa in data 06/08/1945 ai sensi della Legge 1089/39 alla Congregazione Sacerdoti e Secolari sotto i Titoli dei SS. Pietro e Paolo, con la quale veniva sottoposto a tutela l'immobile denominato "Oratorio di SS.Pietro e Paolo in piazza S.Bernardo (sec. XVIII, con le relative Opere d'arte fisse o immobili per destinazione)" a GENOVA;

CONSIDERATO che da un più attento riesame della questione l'intero corpo di fabbrica meglio identificato come "Oratorio dei SS.Pietro e Paolo ed immobili soprastanti in piazza San Bernardo e vico San Bernardo 2" a GENOVA, risulta meritevole di essere sottoposto a tutte le disposizioni di tutela di cui al D. Lgs. 42/2004, per i motivi illustrati nell'allegata relazione storico-artistica;

CONSIDERATA quindi la necessità di procedere al rinnovo della dichiarazione dell'interesse culturale con estensione all'intero corpo di fabbrica e alla conseguente trascrizione del provvedimento di tutela presso la Conservatoria dei RR.II. di Genova, comprensiva della corretta identificazione catastale non indicata sulle notifiche di cui ai precedenti capoversi;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo con estensione della dichiarazione di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria con la nota n. prot. 1264 del 02/02/2006, pervenuta anche a questo Istituto, su istanza della attuale proprietà;

RITENUTO che la proprietà medesima non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

VISTA la nota prot. n° 29551 del 26/11/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale di emettere una dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 per l'intero complesso di seguito descritto;

RITENUTO che l'intero corpo di fabbrica meglio identificato come "**Oratorio dei SS. Pietro e Paolo ed immobili soprastanti in piazza San Bernardo e vico San Bernardo 2**" a GENOVA, segnato in Catasto al F. NCEU GEA/84, Mappale H subb. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 21 graffato con Mappale 382, il tutto costituente un'area segnata al F. NCEU GEA/84, confinante con vico San Bernardo, Mappali 380, 381, 384, 383, piazza San Bernardo, come dall'unita planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

DICHIARA

1) è confermata ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 42/2004, la dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante già notificata, ai sensi della L. 364/1909 e della L. 1089/39, per l'immobile indicato nel provvedimento di tutela elencato in premessa che resta, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso D. Lgs. 42/2004;

2) la restante parte del corpo di fabbrica meglio identificato come "**Oratorio dei SS. Pietro e Paolo ed immobili soprastanti in piazza San Bernardo e vico San Bernardo 2**" a GENOVA, meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica **di interesse culturale particolarmente importante** ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di GENOVA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, li 06 FEB 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

DDR 002/09





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-MOLO / MON 155

Oratorio SS. Pietro e Paolo ed immobili soprastanti

Piazza S. Bernardo e Vico S. Bernardo 2

Relazione Storico- Artistica

Il fabbricato, formato dall'oratorio e da alcune unità residenziali ubicate attorno ed al di sopra dell'aula dell'edificio sacro, è di proprietà della Congregazione dei Sacerdoti Secolari sotto il Titolo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo ed è censito al N.C.E.U. al F. GEA/84, Mappale H graffato con il Mappale 382.

La Congregazione dei Sacerdoti Secolari sotto il Titolo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, la più antica congregazione sacerdotale del genovesato, viene fondata nel 1486 nella chiesa di San Donato in Genova (con atto del Notaio Andrea de' Cairo del 23 Ottobre 1486): fin dalla sua fondazione, ebbe come finalità specifiche l'assistenza dei confratelli bisognosi sia nel corpo che nell'anima ed il suffragio delle anime dei Confratelli defunti, e in particolare l'assistenza nella ricerca di una decorosa sepoltura.

Prima sede della Congregazione fu il battistero di San Lorenzo (battistero di San Giovanni il Vecchio) concesso agli iscritti dai Canonici della Cattedrale di San Lorenzo (Atto Notaio Baldassarre da Coronata del 24 Marzo 1491). Nel corso dei secoli la Congregazione crebbe nel numero degli affiliati, tutti sacerdoti secolari, i quali non trovarono più sufficiente accoglienza nella Cattedrale nonostante i ripetuti adattamenti degli spazi all'interno della chiesa. La congregazione provvide quindi ad acquistare nel 1708 un terreno, parzialmente occupato da rovine, in piazza San Bernardo, per realizzare un nuovo ed autonomo Oratorio per i propri iscritti (Atto Notaio Domenico Ponte 26 Aprile 1708). L'area centrale di proprietà di Giovanni Grondona era occupata solamente dai ruderi di un piccolo fabbricato, memoria del sanguinoso bombardamento francese del 1684, ed era stata utilizzata come aranceto. Di fronte a quest'area sorgeva, all'epoca, la chiesa di San Bernardo, edificata nel 1627 sulle case del fuoriuscito genovese Claudio De Marini.

La realizzazione del nuovo oratorio necessitava però di una specifica autorizzazione della Serenissima Repubblica che, a causa della proliferazione di edifici religiosi sorti anche per iniziativa di laici, era restia a concedere ulteriori permessi all'interno della città. A fronte della richiesta della Congregazione, riconosciuta di antichissima fondazione e di indiscussa morale, la Giunta di Giurisdizione della Serenissima Repubblica concesse l'autorizzazione dando però precise prescrizioni: nessuno dei proprietari vicini avrebbe potuto realizzare ampliamenti sull'area e nei pressi dell'oratorio si sarebbe dovuta realizzare una piazza di pubblica utilità.

Con il rilascio dell'autorizzazione nel Maggio 1714 si diede quindi immediatamente inizio alla costruzione del nuovo edificio con la posa della prima pietra nel mese successivo; nel 1716 risultavano ultimate le strutture fondamentali dell'edificio e il primo agosto dello stesso anno era già possibile celebrarvi la prima Santa Messa. Nel 1756 l'Oratorio fu dotato di altare maggiore, ultimato nel 1777, che fu consacrato dall'Arcivescovo Giovanni Lercari alla fine dell'anno. L'aula dell'oratorio fu successivamente sormontata da un piano di spazi residenziali, ampliati con l'innalzamento della falda nel secolo successivo e riordinati nel 1898, che conferiscono all'immobile l'aspetto attuale.

Nel frattempo il carattere e l'immagine dell'area erano profondamente cambiati sulla scia delle espropriazioni seguite alla Rivoluzione Democratica che comportò la trasformazione di numerosi edifici e complessi immobiliari religiosi in abitazioni.

Destino che, nel 1871, incontrò anche la originaria Chiesa di San Bernardo definitivamente trasformata in edificio scolastico e di cui resta unicamente il ricordo della reliquia dell'antico campanile oggi abitato.

Sulla piazza, centro medioevale della consorteria Stregiaporco poi Salvago, resta quindi, a testimonianza della solida presenza religiosa l'Oratorio a cui, nel corso degli anni, si sovrappongono stralci di tessuto residenziale.

L'oratorio, un unico ampio vano, risulta invece ancora sostanzialmente integro – all'interno e corrispondente alla conformazione originaria – “Ha tre altari e alcune pitture a fresco di Giuseppe Galeotti nella tribuna, in cui vedesi il Signore che conferisce podestà al Principe degli Apostoli e ai fianchi dell'altare il di lui martirio da



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

una parte e la decollazione di San Paolo dall'altra; essa è pur tutta riccamente indorata. Dell'anzidetto Galeotti paion pure i due quadri di Sant'Andrea evangelista in faccia sui due altari laterali" -. All'interno altre pitture; di Luca Cambiaso una Crocifissione con Maria, S. Giovanni e la Maddalena, oggi nella Sacrestia.

Come si è visto, il compendio è però costituito, oltre che dall'oratorio in questione, anche da una serie di spazi a destinazione residenziale di origine ottocentesca che costituiscono innegabilmente "un unicum" con il fabbricato religioso: si tratta di unità abitative, oggetto di recente restauro, cui si accede tramite due corpi scale; il principale parte da un ingresso sulla piazza San Bernardo civico 28 mentre quella di minor dimensione dal vico San Bernardo civico 2, arrivando entrambi alla sommità del fabbricato.

La distribuzione degli spazi residenziali risente dei forti condizionamenti imposti al complesso dal volume principale dell'Oratorio, che riduce le superfici utilizzabili all'interno dell'originario lotto rettangolare, generando spazi spesso angusti come quelli addossati all'abside o in aderenza agli edifici confinanti.

La distribuzione degli appartamenti, impostata alla fine dell'800, non ha subito significative alterazioni né aggiornamenti se non per l'introduzione di più aggiornate dotazioni igieniche e sanitarie.

Al piano terreno, su vico San Bernardo si aprono alcuni occhi commerciali destinati in origine all'attività di vinaio; più in basso sono ubicate le cantine ed una cisterna.

L'Oratorio è stato riconosciuto di interesse culturale con due distinti provvedimenti del 19/02/1934 ai sensi della L. 364/1909 e del 06/08/1945 ai sensi della L. 1089/39: nel secondo provvedimento, in particolare, si fa riferimento alle opere d'arte fisse ed inamovibili per destinazione, il cui elenco, fornito dalla Soprintendenza BSAE della Liguria, viene oggi accluso alla presente relazione.

Oltre a procedere al rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale di cui ai precedenti provvedimenti che riguardavano il solo oratorio, si ritiene necessario estendere tale riconoscimento, ai sensi della normativa attualmente vigente, anche agli spazi pertinenziali a destinazione residenziale: catastalmente identificati anch'essi al F. NCEU GEA/84 Mappale H, costituiscono parte integrante dell'edificio e, in quanto tali, se ne ritiene più che motivata la formale sottoposizione a tutela

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)